



*Guida alla documentazione francescana in Emilia-Romagna. IV: Bologna.* A cura di Gino Badini. Introduzione storica di Gino Maria Zanotti. (Fonti e Studi Francescani, XII; Inventari – 8). I-35123 Padova (piazza del Santo 11), Centro Studi Antoniani, 2003. 27 cm., XXVI+482 p. (€ 50) ISBN 88-85155-59-6

Il volume, che calca le orme dei tre precedenti sullo stesso argomento, continua l'inventariazione del materiale archivistico riguardante la presenza dell'intero movimento francescano a Bologna e provincia, conservato prevalentemente negli archivi locali ecclesiastici e statali. Più specificamente il paziente lavoro di ricerca documentaria è stato espletato negli Archivi di Stato di Bologna, Milano, Modena, Parma e Reggio Emilia; nell'Archivio Capitolare della Cattedrale di Parma, negli archivi dei conventi di San Giovanni in Persiceto e di San Paolo in Monte di Bologna; negli archivi diocesani di Bologna e di Faenza; negli archivi provinciali dei cappuccini di Parma, dei conventuali di Bologna, dei frati minori e dei riformati di Bologna; e finalmente nella biblioteca dell'Accademia degli Indifferenti e Risoluti di Crevalcore, e nelle biblioteche comunali dell'Archiginnasio di Bologna, di Faenza, di Forlì e di Imola.

Il lucido saggio introduttivo è firmato da Gino Maria Zanotti e presenta le linee storiche dei vari insediamenti francescani nella città emiliana e nelle zone limitrofe, apportando varie puntualizzazioni e correzioni storiografiche a precedenti affermazioni storicamente poco sostenibili. Viene quindi elencata la documentazione archivistica suddivisa per i vari conventi, per ognuno dei quali viene premessa una nota storica sul convento stesso, la sigla degli archivi in cui è stato reperito il materiale e la sigla dei collaboratori-autori delle schede archivistiche. Il primo posto è riservato ai conventuali, presenti a Bologna con i conventi San Francesco e San Giorgio in Poggiale, a Budrio con il convento di San Francesco della Riccardina, a Calderara di Reno con il convento della Natività della Beata Vergine, a Castel d'Argile con il convento di Santa Maria Maddalena e San Francesco di Ronchi di Venezzano, a Monzuno con il convento di Santa Maria, a San Giovanni in Persiceto con il convento di San Francesco, senza omettere uno sguardo globale sulla documentazione riguardante in genere la Provincia Conventuale di Bologna.

La presenza documentaria degli osservanti viene fissata a Bologna nei conventi della Santissima Annunziata e di San Paolo in Monte o dell'Osservanza, a Castel San Pietro in quello di San Francesco, a Loiano in quello di San Giacomo, a Pieve di Cento in quello di San Francesco sul Reno, con un prospetto finale relativo alla Provincia Osservante in quanto tale. Seguono i riformati, presenti temporaneamente a Bologna nel convento di San Paolo in Monte o dell'Osservanza, e più stabilmente a Crevalcore nel convento di Santa Maria di Abrenunzio e a Medicina in quello di San Francesco e Sant'Anna, con la solita documentazione finale sulla Provincia Riformata bolognese. Una buona inventariazione del materiale archivistico è dedicato anche ai cappuccini, e specificamente al loro convento del Monte Calvario e a quello di San Giuseppe di Bologna, ai due ospizi di Battiferro e Valdaposa anch'essi a Bologna, e

Situazioni involutive nella vita della provincia possono essere individuate nelle due soppressioni verificatesi nel secolo XIX, rispettivamente quella napoleonica nel 1808-1810 e quella promossa dal Regno italico nel 1866. Ma non manca qua e là qualche pecora nera: in questo ambito si parla di comminazioni di varie penitenze, che vanno dalla disciplina corporale alla detenzione nel carcere conventuale, alla secolarizzazione e all'espulsione dall'Ordine o anche, per le rarissime infrazioni particolarmente gravi, all'affidamento alle patrie galere. Tutto si può seguire soprattutto facendo riferimento agli utilissimi e dettagliati indici alla fine dei singoli volumi, che meritano un elogio e un plauso particolare. Essi risultano variamente organizzati: prima di tutto si riporta un indice dei nomi di persona, che è naturalmente il più ricco, quindi dei nomi di luogo, a cui segue un indice dei vari conventi della provincia con la serie completa per ognuno di essi dei relativi guardiani; la sezione seguente elenca i maestri di noviziato e di professorio secondo le varie sedi conventuali, quindi i parroci, i conventi di altre province, i monasteri delle clarisse, l'elenco dei capitoli generali, quello dei capitoli e delle congregazioni provinciali, quello dei vari governi vicariali prima e provinciali poi, quindi una lista di brevi pontifici e decreti capitolari e definitoriali, le norme sui legati di messe e finalmente le sanzioni e condanne penali, che riguardano rispettivamente la recita di preghiere particolari, le pubbliche discipline, le detenzioni carcerarie, le privazioni di uffici e voce attiva e passiva, percosse particolari, e nei casi più gravi la tortura e la condanna alle triremi.

Cosa dire per invogliare a una lettura anche superficiale di questa utilissima ed enorme massa documentaria? Bisogna ricorrere al padre Dante, che in questo caso direbbe: "Messo t'ho innanzi: omai per te ti ciba" (*Paradiso* X,25). Il profeta Isaia parlerebbe di un "banchetto di grasse vivande, di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati" (*Is* 25, 6), e si tratta di cibi appetitosi, preparati e serviti da mani esperte e profusi in sovrabbondanza, tali da mettere in costante movimento mandibole ben allenate e da saziare palati anche esigenti, e nel contempo tali da solleticare continuamente l'appetito documentario e suscitare progressivamente e inarrestabilmente il desiderio conoscitivo. Un lavoro del genere merita stima, apprezzamento e somma riconoscenza da parte di tutti i cultori di storia e da tutti coloro che desiderano conoscere dall'interno il percorso, la maturazione storica, la multiforme attività interna ed esterna dell'Ordine francescano. Alla fine si presenta spontanea la tentazione di ripetere con Martin Luther King: "I have a dream". E se ogni provincia francescana – conventuali, frati minori (osservanti e riformati), cappuccini o appartenenti a vario titolo alle numerose riforme francescane – se ognuna di esse, seguendo l'esempio della Provincia Minoritica di Bologna, si accingesse a compiere un faticoso lavoro investigativo e riuscisse a pervenire alla pubblicazione degli "atti ufficiali" della propria compagine religiosa? Quale ricchezza per la conoscenza storica, saldamente fondata su base documentaria, dell'intera attività esistenziale, spirituale, culturale, formativa, assistenziale e pastorale del nostro Ordine! Ma forse è soltanto un sogno! Intanto un grazie alla Provincia di Bologna per averlo reso possibile, o almeno oggettivamente ipotizzabile.

Vincenzo Criscuolo